

INTERDIPENDENZA E AUTONOMIA

In questi ultimi anni si è fatto un gran parlare intorno alle “Autonomie della Chiesa Locale”, ma credo che l’argomento sia stato molto travisato e che le conclusioni siano sempre state condizionate dal mondo esterno. Non è forse vero che nel mondo tutti cercano l’autonomia? I cosiddetti Autonomi sono ormai ovunque: nel sindacato, nelle fabbriche, a scuola, nella famiglia e....e nella chiesa!

E’ vero che la Bibbia parla di autonomia, ma NON nel senso di Indipendenza (!); la “dipendenza” è uno dei temi più frequenti nella Scrittura: dipendenza da Cristo, dai Conduttori, dal marito, dai genitori, ecc.... ma non vorrei essere frainteso!

Dunque questo capitolo non si presenta facile, anzi!

Forse, per alcuni, le cose che scriverò saranno tra le più “antipatiche” del libro, ma non ho abbastanza coraggio da rinunciarvi!

«Il termine “Autonomia” indica LA CAPACITA’ e LA FACOLTÀ’ di gestirsi da sé, con leggi proprie, come carattere proprio di uno stato sovrano rispetto ad altri stati: così oggi si parla di Autonomia - sindacale, operaia, ecc.

Nell’uso comune l’Autonomia è la facoltà e capacità del singolo di regolarsi liberamente con la massima libertà di agire indipendentemente.

Nella filosofia l’Autonomia è il potere del soggetto di dare a sè stesso la propria legge:

“Autonomo” è colui chi si governa da sè nella massima libertà e indipendenza.

A tale scopo si parla di lavoro-autonomo e/o subordinato: il lavoro-autonomo esclude ogni vincolo di subordinazione (vedi la libera professione, ecc.) » (dal vocabolario Treccani).

Da un po’ di tempo è sorto il CONCILIO MONDIALE DELLE CHIESE, con l’intenzione di stabilire un SINCRETISMO teologico basato anche su un minimo di credenze religiose (!): sulla base di quanto la Parola di Dio ci insegna, mi pare impossibile aderire al Concilio mondiale delle chiese, ma il discorso NON si ferma qui!

Per quanto riguarda l’Italia, su 100 “protestanti” italiani circa 50 sono Pentecostali, 25 della Federazione (Valdesi - Battisti- Metodisti e Luterani), 11 di vari gruppi indipendenti (Battisti indipendenti, Chiesa di Cristo, Mandati, ecc,) e 14 della Chiesa Evangelica dei Fratelli.

La domanda è questa: con Chi avere Comunione e con chi collaborare? Se per Comunione si intende il Saluto e, in casi eccezionali, il Rompere il pane insieme... il problema è minimo: la maggior parte di costoro sono dei credenti e, pur se con talune dottrine “diverse”, finchè queste non “ledono” scandalosamente la Dottrina di Dio, del Peccato, di Cristo, dello S. Santo, della Salvezza, della Chiesa e dell’Escatologia...si potrebbe anche “rompere il pane assieme”, fermo restando le istruzioni dei conduttori per ognuno di questi gruppi e riguardanti i “particolari da tollerare” in alcune Dottrine: bisogna, però, sottolineare che i casi “eccezionali” sono “eccezionali” e di emergenza!

Per quanto riguarda la collaborazione, invece, le cose sono più complicate, poichè manca la base per in rispetto reciproco ...: collaborazione non si può avere, tranne che in casi veramente di eccezione e solo con qualche Chiesa su elencata, in base alle istruzioni dei Conduttori della Chiesa Locale a cui si appartiene.

La collaborazione può essere stabilita e rendersi proficua SOLO se esiste una PIENA Concordanza sui PRINCIPI della Chiesa: in tal caso, una collaborazione si potrebbe avere SOLO temporaneamente con alcune “Società Para - ecclesiali” tipo O.M., Gedeoni, Scuole Bibliche, ecc.

Dunque mi pare che con le “altre Chiese” la Comunione e la Collaborazione siano molto limitate soprattutto a causa di divergenze dottrinali: per questo motivo si può parlare di totale Autonomia solo con loro!

Dio vuole la "Koinonia" non solo nella Chiesa Locale, ma anche fra le Chiese Consorelle: se per Autonomia si intende una totale indipendenza da tutto e da tutti, compreso Dio, allora Koinonia è in contrasto con Autonomia... mentre se per Autonomia si intende UNA DIPENDENZA ESCLUSIVA DAL SIGNORE E DALLA SUA PAROLA, senza con ciò minare la comunione e la collaborazione con la fratellanza delle altre Chiese Locali consorelle, allora Koinonia e Autonomia non sono in contrasto.

Ef. 4/3 «Studiandovi di conservare l'unità dello Spirito »

I Cor. 12/12 «il Corpo è UNO »

Gal. 3/28 «tutti siete UNO in Cristo »

Come la mia mano NON può reclamare una totale autonomia dalla testa, così è della Chiesa: una completa autonomia la isolerebbe e la "staccherebbe" del "resto del Corpo"!

Ogni Chiesa Locale ha la responsabilità di conservare l'Unità sia nel suo ambito e sia con le altre Chiese Consorelle: essa Unità si basa sul Vangelo.

Il Cristianesimo è nato con un motto: "Combattere strenatamente per la fede che è stata una volta per sempre tramandata ai santi (Gd 3): bisogna riflettere sui limiti oltre i quali non si può accettare una ulteriore "diversità", perchè, in tal caso, verrebbe a mancare il carattere autenticamente cristiano di CHIESA.

E', comunque, impensabile e inconcepibile "collocare" le Chiese Locali in un completo isolamento e in assoluta indipendenza le une dalle altre!

Le Chiese Apostoliche e post-Apostoliche erano UNITE e la loro Unità si esprimeva in modo pratico: farò un elenco sommario di come esprimevano la loro unità.....

1 - Aiuti

Si facevano collette a prò di altre chiese nel bisogno.

Rom. 15:26 «la Macedonia e l'Acaia (le Chiese) si sono compiacute di raccogliere una contribuzione a prò dei poveri fra i santi che sono in Gerusalemme »

I^a Cor. 16/1 «or quanto alla colletta... affinché quando verrò»

II^a Cor. 8/11-15 «portate a compimento anche il fare... secondo i vostri mezzi... nelle attuali circostanze, la vostra abbondanza serve a supplire al loro bisogno»

II^a Cor. 9/1-15 «quanto alla sovvenzione destinata ai santi ...esercitate una larga liberalità»

Atti 11/27-30 «mandare, ciascuno secondo le sue facoltà, una sovvenzione ai fratelli di Giudea»

2 - Visite

Alcuni fratelli dotati di veri Doni spirituali visitavano e servivano le Chiese.

Atti 18/24-28 «un certo Giudeo, per nome Apollo, oriundo di Alessandria, uomo eloquente e potente nelle Scritture, arrivò ad Efeso»

III^a Gv. 5-8 «sono partiti per amor del nome di Cristo..»

3 - Ospitalità.

Tutto il N.T. esorta i Credenti a praticare l'ospitalità.

I Credenti si accoglievano gli uni gli altri: ospitare con gioia è una manifestazione di comunione (koinonia) e di partecipazione ad una stessa grande famiglia, quella di Dio.

Rm. 12/3 «esercitate con premura l'ospitalità»

Ebr. 13/1-2 «non dimenticate l'ospitalità»

I Pie. 4/9 «siate ospitali»

Rom. 16/1-2 «Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è diaconessa della Chiesa di Cencrea, perchè la riceviate nel Signore... e la prestate assistenza in qualunque cosa ella possa aver bisogno di voi...»

4 - Intercessioni

Siamo chiamati a pregare non solo per i membri della Chiesa Locale di cui facciamo parte, ma per tutti i santi.

Ef. 6/18 «orando in ogni tempo... per tutti i santi»

Ef. 3/14-21 «io piego le ginocchia... perchè Egli vi dia»

II^a Tess. 1/3 «noi siamo in OBBLIGO di rendere grazie per voi, fratelli...»

5 - Disciplina

I provvedimenti disciplinari presi da una Chiesa Locale dovevano essere rispettati dalle altre: era impensabile che un fratello, disciplinato da una Chiesa Locale, fosse accettato e ammesso alla “tavola del Signore” in altre Chiese Locali,... questo presuppone che le varie Chiese Locali comunicassero tra loro.

II^a Gv. 9/11 «chi va oltre e non rimane nella Dottrina..., non ricevetelo in casa e non lo salutate...»

I^a Tim. 1/18-20 «Imeneo e Alessandro...dati in man di satana»

II^a Tim. 4/14-15 «Alessandro il ramaio, mi ha fatto del male assai.. guardati da lui...»

6 - Sostegno

Varie Chiese Locali sostenevano insieme gli “operai a tempo pieno”.

Fil. 4/15-16 «nessuna Chiesa mi fece parte di nulla., se non voi soli»

II^a Cor. 11/8-9 «ho spogliato altre Chiese, prendendo da loro uno stipendio, per poter servire voi»

7 - Pratiche.

Vi erano, tra le varie Chiese Locali, comportamenti e pratiche comuni, “universalmente e liberamente accettate.

I^a Cor. 11/16 «noi non abbiamo tale usanza; e neppure le Chiese di Dio»

I^a Cor. 14/33-34 «come si fa in tutte le Chiese dei Santi, tacciansi le donne..»

8 - Lettere.

Vi era sempre una “lettera di raccomandazione”, portata a mano dall’ospite, come espressione di Comunione e presentazione.

Rom. 16/2 «perchè la riceviate nel Signore...»

I^a Cor. 16/3 «li manderò con lettere...»

II^a Cor. 3/1 «...bisogno, come taluni, di lettere di raccomandazione»

L’UNITA’ delle Chiese Locali, però non va confusa con l’UNIFORMITA’.

- L’UNITA’ NON E’ UNIFORMITA’ -

La mia mano è unita al mio braccio e alla mia spalla: vi è unità tra di essi, ma nessuna uniformità, o quasi!

L’unità è nella sostanza, mentre l’uniformità riguarda forme e funzioni:

nella sostanza mano, braccia e spalla hanno stesso sangue, stessa pelle, stessi nervi, ecc., ma non si può dire la stessa cosa delle loro forma e delle loro funzioni!

La chiesa è UNITA NELLA SOSTANZA e può benissimo estrinsecarsi anche in modi diversi nella forma e nelle funzioni secondo le realtà locali!

-Dobbiamo conservare l’UNITA’, NON l’UNIFORMITA’-

Non ha molta importanza la forma, ma ha molta importanza la sostanza: devono stare UNITE le Chiese con la STESSA SOSTANZA, NON quelle con la stessa forma soltanto! Ciò che conta veramente, non sono le forme... ma la sostanza! Negli ultimi decenni il Cattolicesimo ha cercato di UNIFORMARSI alla gran parte del Protestantismo e dell'Evangelismo inserendo nelle sue funzioni liturgiche preghiere in forma spontanea ed estemporanea, canti, battesimo per immersione, ecc... ma la sua sostanza è rimasta inalterata (laddove non è peggiorata): dunque non c'è Unità col Cattolicesimo-Romano, anche se molte forme ormai si somigliano a quelle delle Chiese Locali del Signore! Dobbiamo cercare di conservare l'Unità con chi ha la stessa sostanza nostra e non dobbiamo pretenderla o realizzarla (!) con chi adotta solo le stesse forme! Nella Parola di Dio la Chiesa è già UNITA: l'unità l'ha fatta il Signore..non deve essere realizzata con sforzi umani tramite "Ecumenismo e Uniformismo"! Credo siamo tutti d'accordo che la sostanza abbia la precedenza sulle forme, che l'unità è basata sulla sostanza e non sulla forma e che le Chiese Apostoliche, pur avendo talune "consuetudini" simili NON si estrinsecavano nelle identiche forme! D'altra parte, se si vuole tanto parlare di "Autonomia delle Chiese Locali" non si deve insistere molto sulle forme: l'ecclesiologia Cattolica-Romana e Protestante, presentano non l'autonomia, ma la DIPENDENZA delle varie chiese da quelle che si trovano più in alto nella piramide... per finire al vertice di Roma!

-L'Autonomia esclude la pretesa dell'Uniformità-

Se le chiese Locali, oltre ad essere unite, debbono anche essere UNIFORMI in tutto, allora devono essere intese "con lo stampino" e organizzarsi in strutture Episcopali (!)... ma questo non è possibile perchè subentrerebbe la "famosa piramide ecclesiale"... che farebbe loro perdere pian piano la SOSTANZA DOTTRINALE!

- Dobbiamo cercare l'UNITA', non l'UNIFORMITA' -

Già sin dal tempo Apostolico, ogni Chiesa Locale poteva organizzare la sua VITA INTERNA in modo indipendente: l'autonomia era, dunque, nella forma e non nella sostanza!

- MAI CONFONDERE FORMA con SOSTANZA -

Sappiamo tutti molto bene come ogni tentativo di IMPORRE o mantenere l'uniformità attraverso strutture, regole, confessioni di fede, preghiera, canto, e altro... porta sovente alla rottura della Comunione tra le Chiese Locali e alla Divisione della Chiesa Locale!

Ogni Chiesa Locale riceve dal Signore la Pienezza della Sua Presenza e deve essere sottomessa SOLO a Dio e alla Sua Parola: il tentativo di dominio da parte di una Chiesa Locale su un'altra, avanzato nelle forme più svariate e per molteplici motivi, DEVE ESSERE ASSOLUTAMENTE RESPINTO!

Una Comunità, se Chiesa-LOCALE AUTONOMA in ogni aspetto (e non solo perchè realizza degli incontri o "rompe il pane") deve potersi Auto-gestire: in questo è AUTONOMA, libera di strutturarsi e regolarsi nelle forme e con le comodità ad essa più consone!

Gli Anziani (i Conduttori) di essa sapranno “trovare”, alla luce della Parola di Dio, tutte le forme ritenute utili al suo progresso: in questo le altre Chiese Locali consorelle non devono intervenire, ma avere gran rispetto.

Lo stesso dicasi di tutte quelle cose che la Chiesa Locale, guidata da Dio tramite i propri Conduttori, ritiene di modificare senza “stravolgere” la sostanza dottrinale che la rende UNITA alle sue consorelle: non bisogna dare pari importanza “all’unghia e alla mano”!

E’ chiaro che anche un’unghia ha la sua importanza, ma non è tale da determinare un handicap all’individuo: nessuno considererebbe un uomo invalido SOLO perchè ha un’unghia mancante!... Se così fosse si giungerebbe al razzismo a causa della diversità!

Non sono pochi oggi, infatti, i razzisti a causa della diversità: la “razza Ariana” fu l’utopia pazza di Hitler!

- UNITÀ, NON RAZZISMO! -

Se delle Chiese Locali sono DIVERSE nella forma, gloria a Dio!...: la tragedia sarebbe se lo fossero nella sostanza (!): è prezioso quando c’è Unità nella Varietà!

E’ veramente paradossale che mentre da una parte si parli tanto di Autonomia, dall’altra si tenti di imporre DIPENDENZA dalle “vedute” di certuni: se siamo liberi, non dobbiamo dipendere da niente e da nessuno, se non da Cristo solo.

E se siamo liberi, lo siano, ovviamente, SOLO per la forma, per la varia strutturazione e regolazione di tutto ciò che non sia tale da minare la sostanza dottrinale: se poi per “sostanza” intendiamo praticamente tutto, anche le “vedute” altrui,... allora non siamo più liberi “di fatto” e la pretesa autonomia è solo una FINZIONE RETORICA.

Ogni Assemblea di Cristiani è CHIESA NEL SIGNORE e DEL SIGNORE...(anche se si trattasse solo di 3 Credenti) e possiede tutto ciò che è necessario per la sua vita e il suo sviluppo: finchè la chiesa cresce onorando il Signore e realizzando nuove conversioni alla gloria di Dio... nessuno deve permettersi di “frenarla” con l’imposizione di “vedute” personali, forme o pretese ortodosse.

- La Vera Comunione (Koinonia) si realizza SOLO
nella libertà dei Figli di Dio -

Il^a Cor. 3:17 «dov’è lo Spirito del Signore, quivi è libertà»
Gal. 2:4 «... insinuati fra di noi PER SPIARE LA LIBERTÀ...»
Gal. 5:13 “... VOI SIETE STATI CHIAMATI A LIBERTÀ”
Gc. 1:25 «la legge perfetta è la legge della libertà»
Gal. 5:1 «Cristo ci ha affrancati perchè fossimo liberi»

Erano le “Chiese dei Giudaizzanti” che non capivano la LIBERTÀ dei Figli di Dio: eppure anche loro erano “del Signore”.

Il Primo tentativo di ingerenza per imporre la dipendenza nella Chiesa, venne dai “Cristiani Giudaizzanti”: il Primo Grande Concilio sancì una norma valida anche oggi!

Atti 15:1 «...se voi non siete circoncisi... non potete essere salvati (!)»
Atti 15:2 «nacque una dissensione NON PICCOLA...»
Atti 15:5 «alcuni della setta dei Farisei che avevano creduto...: bisogna circoncidere i gentili»
Atti 15:7-8 «Pietro si levò in piè e disse:... perchè tentate adesso Iddio...? Noi crediano (TUTTI) di essere salvati PER LA GRAZIA del Signore Gesù...»

Atti 15/13 «Giacomo prese a dire: non si dia molestia a quelli dei Gentili che si convertono a Dio; ma si scriva loro di astenersi dalle cose contaminate nei sacrifici agli idoli, dalla fornicazione, dalle cose soffocate e dal sangue.»

Il tentativo di imposizione riguardava soprattutto la circoncisione(15:1), ma Giacomo non la nominò neppure: la circoncisione era, evidentemente, dai giudei ritenuta “la cosa essenziale” ma non doveva essere più tale per i Cristiani...; se i Giudei-Cristiani volevano continuarla, potevano... ma non dovevano imporla agli altri!

Chi di noi non ha respinto il legalismo giudaico o religioso all’insegna della libertà in Cristo! (vedi Testimoni di Geova, Avventisti, ecc.)... eppure..!

Atti 15:24 «abbiamo inteso che alcuni, partiti di fra noi, vi hanno turbato coi loro discorsi, sconvolgendo le anime vostre...»

La Chiesa, durante i secoli, ha sempre avuto nel suo “seno” dei “giudaizzanti” che l’hanno “TURBATA” coi loro discorsi, sconvolgendo le anime dei credenti: la storia “si ripete” sempre perchè siamo “uomini”!

Chiaramente, la Circoncisione era registrata nella Scrittura, ma la stessa Scrittura parlava della “libertà dalla legge”:

Atti 15:30-31 «e radunata la moltitudine, consegnarono la lettera. E quando i fratelli l’ebbero letta, si rallegrarono della CONSOLAZIONE CHE RECAVA»

Quale contrasto tra il “turbamento” causato dalle “vedute giudaizzanti” e la “consolazione” recata da quella “lettera di libertà”!

«Il Concilio di Gerusalemme ratificò e sancì la libertà in Cristo»

Conosciamo tutti che “non dobbiamo porre intoppo”, ma taluni strumentalizzano così tanto l’espressione... che vogliono usarla per imporsi su altri!

II^a Pie. 2:18-19 «... promettendo loro la libertà, mentre essi stessi sono schiavi della corruzione».

Mi rendo conto che quest’ultimo brano biblico proposto parli dei “falsi profeti”, ma invito il lettore a cogliere un “senso spirituale più vasto, più esteso”... notando come sia possibile “parlare di libertà ed essere nel contempo schiavi”. Ora, se da una parte è vero che noi siamo Cristiani, dall’altra è altresì vero che ciascuno di noi può ritrovarsi “ancora schiavo di tante cose”: forme, vedute, vizi, tradizioni, ecc.

I giudaizzanti lo erano... e anche noi lo siamo per altre cose: realizziamo la VERA libertà, in Cristo e non turbiamo le Chiese, sconvolgendo le anime coi nostri discorsi all’insegna della “pretesa ortodossia”, magari con delle “forzature” nella interpretazione dei versetti che, se pur registrati nella Scrittura, sono “come l’unghia nella mano”!(lo dico solo per esempio!!!)

Se da una parte è vero (come è vero) che dobbiamo realizzare la libertà e l’autonomia della Chiesa Locale, è altrettanto vero che dobbiamo impegnarci a realizzare tutte le possibili manifestazioni di Comunione e interdipendenza che esistevano nelle Chiese Apostoliche.

I vincoli di Comunione tra le Chiese Locali Consorelle possono, inoltre essere rafforzati partecipando ad opere ed attività comuni con una reale e concreta collaborazione: campagne evangelistiche, fondazioni di nuove Chiese Locali, ammaestramento, invio di missionari all’estero, agapi, convegni, campeggi, attività giovanili, case di residenza per anziani credenti, ecc. ecc.

Con tutte le forze, bisogna evitare il rischio di isolarci: una maggiore UNIONE e COLLABORAZIONE gioverebbe al progresso del Vangelo nel mondo.

- NON SOLO UNITÀ: ANCHE UNIONE -

Lavorando assieme nella pace e armoniosamente, collaborando concretamente per il progresso dell'Opera di Dio, avendo come obiettivo la Gloria di Dio, ci porterebbe senza alcun dubbio a realizzare molto di più per una maggiore espansione della Chiesa del Signore.

L'individualismo, sia inteso riferito al singolo che inteso riferito alla Chiesa Locale, porta inevitabilmente all'isolamento, all'indebolimento e all'infacchiamento della Comunione tra le Chiese Locali..., nonchè, in ultima analisi, all'apatia e al torpore intenso! (Quando non diventi causa di divisione!!!)

- L'Autonomia TOTALE è "pretesa autosufficienza"!

II^a Cor. 2:16 «E chi è sufficiente a queste cose?»

Dobbiamo guardarci dall'Autosufficienza, perchè essa porta a pensare di non aver bisogno degli altri e, nel tempo, oltre all'isolamento porta anche a deformazioni più o meno gravi della sostanza dottrinale, nonchè all'allontanamento dal Signore: abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, come la mano ha bisogno del braccio e dell'occhio... e dell'unghia!

L'Autonomia, dunque, non deve essere intesa come una Indipendenza Totale, quasi ad escludere gli altri perchè non ne abbiamo più bisogno!

I^a Cor. 12:18-27 «e se tutte le membra fossero un unico membro, dove sarebbe il corpo? e l'occhio NON PUÒ dire alla mano: io non ho bisogno di te... le membra del corpo che paiono essere più deboli, invece sono NECESSARIE... affinchè NON CI FOSSE DIVISIONE NEL CORPO...»

Come è perfetta la Parola di Dio, come è meravigliosa!

- Dobbiamo opporci con forza a CIÒ CHE DIVIDE -

Dobbiamo opporci con tutte le nostre forze a ciò che potrebbe causare divisione nel corpo, SENZA, però, pretendere di "uccidere" ogni RINNOVAMENTO per evitare divisioni: dobbiamo avere una "mente che si rinnova" proprio per evitare che ci siano divisioni nella Chiesa Locale!

Rm. 12:2 «SIATE trasformati mediante il RINNOVAMENTO della vostra mente, affinchè...»

II^a Cor. 4:16 «l'interno si rinnova di giorno in giorno»

Ef. 4:23 «rinnovati nello spirito della Vostra mente»

Col. 3:10 «l'uomo nuovo, che si va RINNOVANDO in conoscenza ad immagine di Colui che l'ha creato»

- Rinnovamento e poi, ancora, Rinnovamento! -

Non dobbiamo "rinnovare" la sostanza, ma la forma e la strutturazione, sì: quando i credenti della Chiesa Locale (più grave se fossero i Conduttori!) si "atrofizzano" e non sono pronti al rinnovamento dello spirito, impedendo o frenando anche quello che avviene negli altri,... è veramente GRAVE!

Le "tradizioni" erano la "caratteristica dei Farisei" e sono la caratteristica delle religioni: le tradizioni tendono sempre ad "annullare la Parola di Dio" e ad impedire o "smorzare" l'Opera dello Spirito Santo.

Dietro ad ogni tradizione c'è sempre l'influenza del diavolo!

Giov. 4:20 «i nostri padri...»

La tradizione dei padri: quante volte Gesù l'ha seguita?

Giov. 4:22 «voi adorare quel che non conoscete..., MA...»

Quanto "spirito farisaico e diabolico" esiste nelle Chiese Locali?

Una delle caratteristiche chiare e "sintomatiche" della tradizione è la grande difficoltà a CAMBIARE: i Farisei si scagliarono contro Gesù Cristo perchè i suoi discepoli NON OSSERVAVANO LA TRADIZIONE DEGLI ANTICHI!

La Tradizione è il prodotto dell'uomo: attenzione a seguirla ciecamente!

Mc. 7:8-9 «... state attenti alla tradizione degli UOMINI... ben sapete annullare il Comandamento di Dio PER OSSERVARE la tradizione VOSTRA!»

Mtt. 15:2 «perchè i TUOI DISCEPOLI trasgrediscono la tradizione degli antichi?»

I discepoli del Signor Gesù trasgredivano al tradizione SENZA, con questo, trasgredire la Parola di Dio!

Penso che dobbiamo fare sapientemente un NETTO DISTINGUO tra ciò che è tradizione e ciò che è Parola di Dio... tra ciò che è di CAPITALE IMPORTANZA” e ciò che è “come l’unghia di uno delle dita della mano”!

E’ più che giusto e ragionevole che ci sia intransigenza per alcune cose, ma anche che ci sia tolleranza per altre cose: non si può essere intransigenti su tutto e non si può essere tolleranti in tutto!

Dobbiamo opporci a ciò che divide e, invece, unire tutte le nostre risorse e tutti i Doni spirituali che il Signore ci ha dato per lo sviluppo dell’Opera di Dio.

L’esperienza conferma che quelle Chiese Locali che promuovono e praticano la Comunione e la Collaborazione con altre Chiese Locali Consorelle, in uno “spirito di interdipendenza e nelle Varie attività ecclesiali, hanno di solito, una vita spirituale più abbondante, progrediscono di più, sono più attive al servizio di Dio ed hanno più benedizioni dal Signore.

Al contrario, quelle che si isolano in nome di una pretesa Autonomia si indeboliscono e a volte assistono ad una “moria della Chiesa”!

Dobbiamo consacrarci viepiù al Signore e adoperarci per rimuovere ogni ostacolo alla crescita ed allo sviluppo della Chiesa: adoperiamoci perchè le Chiese Locali, pur nelle loro peculiarità e diversità, siano UNITE (possano vivere l’UNITA’) e viventi, in modo da svolgere con fedeltà, ed efficacia il compito che il Signore ha loro affidato.

Preghiamo che ogni credente svolga il suo compito (servizio) nella Chiesa e cresca nella Grazia e nella conoscenza del Signore; perchè si realizzi una profonda e calda comunione fraterna: adoperiamoci con tutte le nostre forze per questo scopo!

Le Chiese Locali hanno bisogno sempre di un INSEGNAMENTO qualificato e SISTEMATICO della Parola di Dio: preghiamo e adoperiamoci per questo con ogni forma di rinnovamento.

Ogni Chiesa Locale ha bisogno di una Conduzione qualificata, che sia in grado di svolgere una efficace cura pastorale, e di una concreta e reale “Visione missionaria”: preghiamo e adoperiamoci con tutte le nostre forze, in ogni maniera, perchè lo Spirito Santo operi un vero RISVEGLIO nelle varie Chiese Locali. (P. Di Nunzio)

La Chiesa del Signore NON deve essere nè ECUMENICA e nè indipendente o Autonoma; non deve vivere nè il sincretismo teologico e nè l’isolamento.

La Bibbia, pur affermando l’autonomia della Chiesa Locale per la sua gestione, ci ricorda che esiste UNA CHIESA e non tante Chiese; non c’è UNA CHIESA formata da TANTE CHIESE. La Chiesa è UNA, ogni Chiesa Locale possiede una propria unità; ciascuna è “il corpo di Cristo” ed il Santuario di Dio: non ci deve essere la tendenza a raggruppare alcune Chiese in una UNITÀ o tutte le Chiese sotto un solo “grande ombrello”.

Ogni Chiesa Locale deve essere vista come “completa” in sè stessa.

L’indipendenza e l’Autonomia della Chiesa Locale sono quindi un principio centrale dell’insegnamento biblico come le due facciate della stessa medaglia: gli stessi Apostoli avevano una certa competenza in tutte le Chiese Locali fondate col loro insegnamento, ma i Conduttori (Anziani) e i Diaconi esercitavano la loro autorità e competenza SOLO all’interno della Chiesa Locale di cui facevano parte e nella quale ne avevano avuto il “riconoscimento”.

Dunque, vi erano fratelli che “giravano” tra le Chiese ed altri che avevano una responsabilità SOLO in seno al “gregge” avuto in “affidamento”: La Chiesa

Locale è chiamata ad agire come UNITÀ INDIPENDENTE, ma la sua azione deve tenere in gran considerazione le altre Chiese Locali Consorelle.

Ci sono delle cose che ogni Chiesa Locale svolge AUTONOMAMENTE, come la Disciplina e tutto ciò che riguarda la gestione della stessa Chiesa Locale, ma ce ne sono altre che ogni Chiesa deve fare in INTERDIPENDENZA con altre Chiese Locali Consorelle.

Al tempo Apostolico, non esistendo altro che le Chiese Locali (non c'erano società missionarie e altre istituzioni para-ecclesiali come le scuole bibliche e altro), le delegazioni si incontravano in Concilio SOLO per dialogare intorno a gravi questioni e non per "assemblee decisionali": la decisione di Gerusalemme è da riferire al SOLO fatto che vi erano presenti ancora fisicamente gli Apostoli del Signore Gesù (i dodici, o parte di essi!).

Se da una parte gli "eccessi" del Cristianesimo-Religione, dovuti all'eccessiva dipendenza di una chiesa legata allo Stato politico hanno portato, nel tempo, a rivalutare l'autonomia della Chiesa Locale, dall'altra bisogna fare attenzione per non cadere nella trappola opposta: per reazione non bisogna "chiudersi a riccio" eliminando qualsiasi forma di interdipendenza.

Al tempo Apostolico l'insegnamento Basilare della Dottrina era condiviso da ogni Chiesa Locale perchè proveniente dagli Apostoli stessi, ma in ogni Chiesa Locale vi era una grande libertà per esprimere varianti locali e convinzioni personali: queste riguardavano NON solo differenze di forma a causa del clima o dei costumi locali, ma anche opinioni circa la Libertà Cristiana e la Vita Pratica! Le Chiese Locali di Gerusalemme erano più "giudaizzanti", per esempio, mentre quelle di Corinto, Roma, Antiochia, Efeso, ecc. erano più "gentili"(libere)... e questo significava grandi differenze: una attività o pratica che a Gerusalemme avrebbe creato serie difficoltà, poteva essere del tutto insignificante ad Antiochia!

Il Nuovo Testamento insiste sul diritto di ogni Chiesa Locale di prendere DECISIONI INDIPENDENTI su cose del genere, ma insiste altresì sull'Unità e l'UNIONE delle Chiese che devono vivere e realizzare una Vera Collaborazione (Cooperazione)!

Il voler pretendere una ASSOLUTA UNIFORMITÀ di comportamento e di pratiche da parte di tutte le Chiese locali Consorelle è in netto contrasto con l'esempio e l'insegnamento degli Apostoli: una cosa del genere la si può trovare, per esempio, nel Cattolicesimo-Romano, dove tutto è stampato e uniforme... almeno su scala nazionale!

L'indipendenza del "Corpo Locale" non deve essere messa in antitesi MAI con l'unità sostanziale del "Corpo mondiale".

Non dobbiamo permettere che l'UNITÀ della Chiesa resti solo una teoria a causa di una pretesa Autonomia, anche se, lo ribadisco, a nessuna Chiesa Locale è permesso di "intromettersi" nella gestione e nella vita di altre Chiese Locali: nessuna Chiesa Locale deve pensare di imporre le proprie abitudini e/o le proprie pratiche alle altre!..., Questo pensava di farlo la Chiesa di Gerusalemme, ma, grazie a Dio, l'intento non riuscì.

Dobbiamo convenire che, in molti casi, il sorgere di "nuove denominazioni o di divisioni" non è dovuto a gravi dissensi dottrinali o a fattori geografici: spesso ciò è causato dalla presenza di "forti leaders" che catalizzano persone con i loro "carismi" basati su qualche peculiarità o interpretazione, anche marginale, di brani biblici!

Norme di REGOLAZIONE*****

Se ogni Chiesa Locale vivesse all'insegna della TOTALE AUTONOMIA non sorgerebbe MAI il quesito: "chi accogliere?", ma, dal momento che, come spero abbia dimostrato, le varie Chiese Locali consorelle devono vivere la Comunione (UNITÀ) e la Collaborazione (Interdipendenza), si rende necessario anche questo paragrafo.

Ho conosciuto diverse Chiese Locali Consorelle che avevano avuto “problemi e questioni” tra loro a causa della mancanza di una INTESA PRECEDENTE e UFFICIALE sulle Norme (PRINCIPI) che avrebbero dovuto regolare la comunione dei “loro” membri e la Collaborazione tra di esse: Comunione e Collaborazione hanno bisogno di essere regolate da PRINCIPI COMUNI, in modo da evitare “spiacevoli sorprese future”!

Le Chiese locali Consorelle, almeno quelle di una zona (sia regione o persino nazione!) devono intendersi bene su tutto ciò che riguarda “l’accoglienza dei membri” «trasmigratori» e la Collaborazione: questo sia per evitare che qualcosa si “infoltisca” a “danno di altre” e sia che una prenda a dominare sulle altre!

- Autonomia e Interdipendenza vanno regolate -

Per quanto riguarda i Credenti provenienti da Chiese Locali di “altri movimenti evangelici” o di altri “gruppi”, la questione è molto più semplice: basterà assicurarsi su ciò che credono riguardo alle “Dottrine Basilari”, da dove provengono, ecc...., ma la questione, PARADOSSALMENTE, diventa COMPLICATA e MOLTO DELICATA se si tratta di Credenti provenienti da Chiese Locali Consorelle! Se si trattasse di accoglienza e collaborazione temporanea, e “passeggera” poco male, ... ma quando la cosa riguarda tempi indeterminati...!

Cercherò di affrontare il problema, a volte esistente tra Chiese locali Consorelle, aiutandomi con delle domande alle quali risponderò retoricamente (come se mi trovassi di fronte ad un probabile interlocutore) e fissando automaticamente dei Principi che POTREBBERO VARIARE IN QUALUNQUE CASO, purchè le Chiese se li concordino!

1. Chi “accogliere alla cena del Signore”?

- 1) Chi è munito di “lettera di raccomandazione”, soprattutto in caso di “accoglienza lunga”,
- 2) Chi è conosciuto ed è battezzato.
- 3) Chi è battezzato ed IN COMUNIONE nella Chiesa Locale di cui fa parte.

In caso di “lettera di raccomandazione”, vi dovrebbero essere scritti “i dati salienti” del latore: battezzato, in Comunione, o altro..., i motivi.

2. Chi “accogliere” nel Ministero

- 1) Chi è conosciuto, se si è sicuri che lo svolga nella Chiesa Locale di cui fa parte.
- 2) Chi è “accompagnato” da un credente conosciuto: l’accompagnatore se ne assume la responsabilità!
- 3) Chi è munito di lettera di raccomandazione, ma DOPO essersene accertati in un colloquio precedente o tramite una telefonata ai Conduttori firmatari della sua lettera: in caso ciò non fosse possibile..., meglio attendere.

3. Quando “accogliere” alla “Cena” o al “Servizio”?

- 1) NON prima di essersene accertati
- 2) NON prima di aver avuto un riscontro positivo da parte della Chiesa Locale di provenienza.
- 3) NON prima di aver “assodato” che non ci siano “motivi nascosti” che abbiano determinato la visita”.

4. Chi NON “accogliere alla Cena del Signore”?

- 1) Chi non è conosciuto ed è sprovvisto di lettere firmate dai suoi Anziani
- 2) Chi non è battezzato

- 3) Chi è “sotto disciplina”
 - 4) Chi proviene da “gruppi sosoetti”
 - 5) Chi si dimostra subito “snobbante”
5. Chi NON “accogliere al Ministero”?
- 1) Chi non è conosciuto o è sprovvisto di lettere firmate dei suoi Anziani e se prima questi non siano stati interpellati!
 - 2) Chi non è “accompagnato” da Credenti Conosciuti, essendo lui stesso sconosciuto.
 - 3) Chi non fornisce, in un colloquio precedente, rassicurazioni intorno alla sua posizione teologica.
 - 4) Chi è “sotto disciplina”
6. Come considerare la “disciplina” di chi vorrebbe essere “accolto”?
- 1) Un immediato impedimento d'accoglienza “alla Cena, Preghiera e Ministero”
 - 2) Un punto da dialogare e sul quale accordarsi con i Conduttori firmatari della stessa
 - 3) Un punto da ponderare nel tempo in fase di “osservazione” e prova: le decisioni altrui vanno ponderate bene (I^a Cor. 9/12)
7. Con quali Chiese Locali “legarsi” in Comunione e Collaborazione?”
- 1) Accordarsi sulle norme per l’etica “comune”
 - 2) Accordarsi sulle norme per la disciplina da applicare: quando, come e perchè?
 - 3) Accordarsi sulle norme per l'accoglienza dei rispettivi membri
 - 4) Accordarsi sulle norme per lavorare assieme: non lasciare niente “al caso” o “per scontato”!

Il Morbo di Diotrefe

Qualcuno lo ha chiamato “Diotrefismo”: si tratta della “mania del comando”, una “passione smodata di dominio su individui e gruppi”.

III^a Gv. 9-10 «Diotrefe che CERCA DI AVERE IL PRIMATO fra loro, non ci riceve. Perciò se vengo, io ricorderò le opere che fa, CIANCIANDO CONTRO di noi con MALE PAROLE; e non contento di questo, non solo non riceve egli stesso i fratelli, ma IMPEDISCE quelli che vorrebbero riceverli di farlo, e LI CACCIA FUORI dalla Chiesa.»!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

L’arte della calunnia è “cosa comune” oggi, perciò il mondo è pieno di “Diotrefe”! “Lusinga e Calunnia” sarebbero state le caratteristiche dell’anti-Cristo (Mtt. 24 e referenze): gettare fango in faccia agli assenti per denigrarli non richiede, poi, nè molta forza e nè molto coraggio!

Cose di questo genere accadono, ormai in ogni settore della vita di tutti i giorni, e non risparmiano proprio nessuno!

Un proverbio dice: “dove non arriva la lingua?” Già, la lingua! La lingua è indomabile più di ogni fiera e velenosa più dell’aspide (Gc. 3!)

Diotrefe, chi era costui?

1. Uno che cerca di avere IL PRIMATO!

L’espressione “IL PRIMATO” mi fa venire in mente il capo del Cattolicesimo-Romano: Sì, proprio il Papa! Questi pretende di avere IL PRIMATO, cioè di essere SUPERIORE ad ogni

altro: nel linguaggio della Chiesa Cattolica Romana si tratta della **PREMINENZA DI GIURISDIZIONE** che **COMPORTE UN POTERE DIRETTO e UNIVERSALE** fra tutti i fedeli.

Diotrefe **CERCA** di avere la **PREMINENZA** di giurisdizione tra tutti i fedeli della Chiesa: in altre parole, egli è **Colui** che **VUOLE FARE IL CAPO**, il **PADRONE**; vuole essere il **COMANDANTE**, colui che **DECIDE** e che ha **POTERE DECISIONALE SU TUTTO E TUTTI**.

In ogni Chiesa Locale vi sono uno o più Diotrefe: si tratta di persone che **vogliono essere PRIMI** e intendono fare tutto per essere o diventare altamente condizionanti e decisionali.

Diotrefe è colui che **cerca** di imporsi sugli altri: egli cerca di sedersi sul trono decisionale, pensando di averne diritto e facendo in modo che gli altri subiscano in qualche modo il suo potere “**carismatico**” e **politico**.

Un Diotrefe è colui che **non** vuole “cedere”: egli si considera **SUPERIORE**, dunque gli altri devono essergli subordinati in tutto!

Un Diotrefe è colui che **DECRETA** tassativamente ciò che si **DEVE** fare e ciò che non si deve fare: “egli fa il bello e il cattivo tempo”.

Normalmente un Diotrefe sa come fare per “instaurare” nella Chiesa Locale un regime di tensione e di terrore, in modo che davanti alle sue minacce il resto della Chiesa Locale si pieghi al suo volere!

Un Diotrefe è colui che dice: “Io sono il “... e siccome “egli è..., gli altri “**non** sono...”!
Egli è malato di PROTAGONISMO!!!

2. Diotrefe **NON** CI RICEVE (v. 10)

Uno che **non** ti riceve (se sei della CHIESA) lo fa per dei motivi che vanno dalla paura di essere smascherato o “scalzato” fino all’arroganza di disprezzare colui che dovrebbe essere ricevuto.

Nel nostro caso, Diotrefe **NON** riceve gli Apostoli...

a) non vuole il loro insegnamento

b) non riconosce la loro autorità

c) non li vuole “tra i piedi”!

Eh, sì! Evidentemente pensa di non averne bisogno, oppure... cerca di proteggere la sua posizione: egli deve conservare il **PRIMATO**! Quale affronto e disprezzo per l’Apostolo Giovanni: questi era stato tanto amato da Gesù (adagiava il capo sul petto di Gesù!) e ora è tanto odiato e disprezzato da lui, Diotrefe!...

Non si sa bene se egli fosse uno dei tanti Credenti di quella Chiesa Locale, o, addirittura, se fosse uno dei Conduttori: in quest’ultimo caso c’è da riflettere ancora di più!

Non è raro che sorgano qui e là dei Diotrefe che **NON RICEVONO** i Credenti, ma non è neanche difficile notare la loro triste fine!

Mi è successo talvolta di incontrare un Diotrefe...: **è oltraggioso non essere ricevuti!**

Penso al Signore Gesù che «venne **IN CASA SUA** e i **SUOI NON** l’hanno **RICEVUTO**» (Giov. 1:11)..... «noi non ne facemmo stima alcuna, disse il profeta» (Is. 53:3): è un grande oltraggio alla propria dignità quando qualcuno **non** ti riceve!

Ho “provato” di persona cosa significa **non** essere ricevuto da un Diotrefe ed è come ricevere “una freccia nel tuo morale”!

3. Diotrefe **IMPEDISCE** COLORO che li vogliono ricevere (v. 10)

Un Diotrefe non si accontenta di fare o non fare: egli esige che gli altri si comportino **COME LUI**!

Penso ai farisei che «chiudevano il Regno dei cieli dinanzi alla gente, poichè non soltanto **non** entravano loro, ma **NON** lasciavano entrare quelli che cercavano di entrarvi» (Mtt. 23:13).

I Farisei, dunque, erano dei Diotrefe!

Un Diotrefe è colui che dice: “niente per me, e niente per nessuno!”

Un Diotrefe NON pecca per errore, ma di proposito: egli elabora bene una strategia che IMPEDISCA gli alti di RICEVERE...

In tal senso **non** sono veramente pochi i Diotrefe moderni!

Un vero Diotrefe dice: “quì, o si fa come dico io... oppure non si fa niente... “e muoia Sansone con tutti i filistei”!

4. Diotrefe LI CACCIA fuori della Chiesa.

Diotrefe è il supremo, dunque può farlo (!): siccome comanda lui, in un modo o nell'altro chi non gli si sottomette avrà vita così difficile fino al punto che... o se ne va o è cacciato fuori della Chiesa!

Un Diotrefe non tollera chi gli resiste: egli solo deve essere capo e nessuno deve osare opporsi a lui...Chi avesse tanto ardire... sarà cacciato fuori della Chiesa... da lui!

Sì, Diotrefe pensa di avere anche questa autorità: lui apre e chiude, riceve e caccia!

Diotrefe sa che «Gesù Cristo è Colui che apre e nessuno Chiude... e Colui che chiude e nessuno apre... Colui che riceve... e Colui che ha l'autorità di cacciare (che poi non fa!) (Apc. 3:7;Mt.24; Mtt. 7; Gv. 1 e ref.)... ma Diotrefe è il “Cristo in terra”: lui può!...

Cristo e lui: Cristo in cielo e lui in terra!

Forse sorridiamo o forse piangiamo davanti a ciò che dico, ma purtroppo accade concretamente, eccome!

Ho conosciuto in una regione italiana un tale tipo che ha “cacciato” e ha chiuso ai Credenti la porta della Sala (Adunamento) e a coloro (tutti!) che volevano ricevere i Credenti!

Vedete, dunque? I Diotrefe esistono ancora, anzi moltiplicano!

D'altra parte, la cultura dell'orgoglio e dell'arroganza non è mai morta, anzi!

5. Diotrefe... cianciando CONTRO di noi con male parole (v. 10)

Un Diotrefe è colui che CIANCIA CONTRO gli assenti, soprattutto se li vede come una minaccia per la sua posizione: l'arma che Diotrefe sa usare meglio è “la lingua calunniosa”!

Diotrefe è un esperto di maldicenza e calunnia allo scopo di “abbassare” il valore degli assenti e “far crescere il suo”!

Non si sa che tipo fosse questo Diotrefe del tempo di Giovanni: se ricco, o colto, o pieno di talenti naturali, o anche dotato di Doni Spirituali!

Quello che si sa di sicuro è che non voleva essere “adombrato” da Giovanni: meglio che non venga, dunque, questo Giovanni... e chi è costui?...

La lingua! Ecco di nuovo “il piccolo membro indomabile e irrefrenabile, dolce più del miele e velenosa più dell'aspide, capace di incendiare una gran foresta o di mordere e affettare fino a causare la morte”!

Ogni Diotrefe impara bene ad usare la lingua: DEVE... se vuole sussistere ancora! SE VUOLE CONTINUARE AD ESSERE SEMPRE DIOTREFE !!!

E penso ancora al Cattolicesimo Romano e ai suoi pontefici, che, come Diotrefe, hanno saputo usare la lingua per distruggere e incendiare persino i Cristiani e la stessa Bibbia: siamo, comunque, riconoscenti a Dio perchè la Sua Parola è indistruttibile (è eterna!) e la Sua Chiesa pure! (Mtt. 24 e Mtt. 18!).

I Diotrefe di tutto il mondo coalizzati, nulla possono contro Dio, la Sua Parola e la Sua Chiesa e... tranne le loro “insulse soddisfazioni carnali” (che durano poco), non potranno andare oltre!

6. Io ricorderò le opere che fa Diotrefe.

Sì, ogni cosa è scritta: Dio dimentica i peccati del Suo Popolo penitente, ma NON DIMENTICA le sue opere, soprattutto non dimentica quelle di Diotrefe!

Diotrefe gode del suo “saper fare” e riesce ad imporsi, ma non durerà per molto: qualcuno ricorderà le sue opere nefande!

Fino ad ora, se l'è cavata, ma presto o tardi sarà esposto al biasimo che merita,... e se pure, ciò non accadesse in terra... Diotrefe non sfuggirà dalla presenza di Dio in cielo!

La sua smodata ambizione di dominio e tutti i suoi sistemi non hanno nulla a che vedere con le opere Buone preparate da Dio (Ef. 2:10), ma, piuttosto somigliano a quelle degli “operatori di iniquità” di Mtt. 7:21-22!

Perciò, o voi tutti Diotrefe, fate attenzione alla Vostra fine: non sarà una “buona fine”.

Diotrefe farà una brutta fine... e a nulla più serviranno le sue parole prodotte dalla sua “lingua biforcuta”: tremate o Diotrefe!

Mtt. 26:52 «Chi di spada ferisce, di spada perisce», lo dice parafrasato il proverbio! Questo vale per chi usa la sua lingua come una spada per denigrare i fratelli (Sal. 57:4; Sal. 64:3)

Apc. 2:16 «combattevo contro di loro con la spada della mia bocca»

Sì, Diotrefe non vuole..., cerca di impedirlo, ma il momento arriverà ugualmente: egli sarà condannato per le sue parole e per le sue opere: se è un credente buon per lui, ma se non lo fosse veramente... che brutta fine!

Ho voluto parlare di Diotrefe, poichè è una piaga attuale!

Il suo morbo continua ad infettare e la Chiesa ne soffre: come nel caso della III^a epistola di Giovanni, spesso egli “lancia” la sua opera contro i Credenti della stessa Chiesa e spesso anche contro quelli delle Chiese Locali Consorelle... ma non andrà oltre per molto!....

2 Pie. 4:17-18 «Poichè è giunto il tempo in cui il giudizio ha da cominciare dalla Casa di Dio; e se comincia prima da noi, quale sarà la fine di quelli che non ubbidiscono al Vangelo di Dio?

E se “il giusto” è APPENA salvato, dove comparirà l’empio e il peccatore?»

Dio ci dia sapienza per non diventare dei Diotrefe! Dio ce ne liberi!

Se avessi potuto chiedere a Diotrefe: “secondo te, come deve essere la Chiesa Locale?” ..”Autonoma”!.,avrebbe RISPOSTO!*****

La stessa risposta darebbero anche i “moderni Diotrefe”..., perchè è nell’acqua dell’autonomia che loro sanno nuotare bene e possono regnare!

Naturalmente, per reazione non si deve considerare la Chiesa Locale come Dipendente: Autonomia e inter-dipendenza... è la soluzione che adottarono gli apostoli e che noi accettiamo e ribadiamo con forza... ! Con buona pace dei Diotrefe